

Diario personale e diario di classe

Proponiamo un percorso in cui i bambini possano sperimentare forme di scrittura personali, spontanee, libere, che diventino un'occasione di crescita grazie alla riflessione sulle emozioni, sui vissuti, sulle relazioni con gli altri. Partiamo dalla lettura di alcune pagine d'autore per riconoscere le peculiarità del diario, poi proponiamo la stesura di qualche pagina di diario di classe. Grazie all'esperienza collettiva i bambini prendono confidenza con questa tipologia testuale. Recuperiamo i significati che possono essere associati a determinate parole, poi riflettiamo su come ciascuna parola assuma un significato diverso a seconda del contesto in cui è viene inserita.

Pagine di diario

Proiettiamo o consegniamo il **TESTO 1 (Piumini, 2005)**. Osserviamo le caratteristiche di questo testo:

- non c'è titolo;
 - la prima riga è allineata a destra ed è una data;
 - le righe seguenti sono normalmente giustificate.
- Chiediamo se queste informazioni sono sufficienti a riconoscere di quale tipo di testo si tratti. Facciamo notare alcune caratteristiche per mettere a fuoco la forma testuale (**SCHEMA**). Leggiamo insieme il **TESTO 2 (Piumini, 2005)**. Serviamoci degli aspetti emersi nella precedente analisi e chiediamo di andare alla ricerca delle espressioni che:

- segnalano un tono confidenziale con il destinatario.
 - riguardano la vita personale di chi scrive;
 - esprimono sentimenti ed emozioni.
- Nel testo riusciamo a cogliere alcuni "indizi":
- chi scrive si rivolge al suo diario (*mio caro, buono e saggio diario*);
 - chi scrive riflette su quanto succede e su che cosa succede alle persone a lei vicine (*Voglio dire, se avessi parlato di Margot e dei suoi problemi, di come stava, eccetera, sono sicura che avrei capito meglio quello che le succedeva. Capisco sempre meglio le cose, quando le scrivo. Magari avrei trovato qualche cosa da dirle, o qualcosa di buono da fare per lei, insomma come aiutarla.*);



Piumini, R. (2005).
Molte lettere per Sei.
San Dorligo della Valle: Edizioni EL.

Come si scrive una pagina di diario

TESTO 1: Che notizia!

9 dicembre, sera

Mi tremano le mani, Di.

Mi tremano anche le gambe.

Se tu non fossi un diario ti direi di sederti, perché fra poco le gambe tremeranno anche a te.

Aspett... cosa sto dicendo? La mamma a...

No, non riesco a dirtelo, mi sembra che mi manchi il fiato.

Ora te lo dico: oggi, 9 dicembre 2002... No, non riesco proprio a dirlo adesso.

Forse è meglio che te lo dica un po' alla volta, cioè che cominci un po' da prima.

Dunque, ieri e l'altro ieri, e anche l'altro altro ieri, non ti ho scritto, come sai.

C'era una specie di confusione in casa. Non troppa, ma un po' più del solito. Una specie di corrente elettrica. Io la sentivo ma non capivo.

Così, come succede quando sento una cosa ma non trovo le parole per dirla, non ti ho scritto niente. D'accordo che un diario è un amico comprensivo, eccetera, ma bisogna avere almeno le parole per cominciare: io invece sentivo un'inquietudine attorno, ma non avrei saputo dire cos'era, e così non ti ho scritto.

Era una cosa nell'aria, e nelle persone. Nella faccia di mamma e di papà.

Ieri sera a cena lui e mamma si guardavano stranamente e guardavano me ancora più stranamente, ogni tanto, come se ci fosse qualcosa di imbarazzante o qualche segreto.

Poi oggi, tornando a casa, la mamma mi ha tenuto la mano come quando ero piccola, e non lo faceva più dalla terza. Io non ho detto niente, perché la sua mano, attorno alla mia, o la mia dentro la sua, anche se sono in quarta, mi piace ancora moltissimo.

Così, cammina cammina, come ai bei tempi, mi ha detto calma calma, guardandomi negli occhi, che aspetta un bambino.

Capisci Di?

Mi tremano ancora le gambe.

E a te, tremano?

Se le hai, tremano, sono sicura.

TESTO 2: Una pagina di diario

30 novembre

Uffa e uffa.

Ti sto annoiando con la mia petulanza, come qualche volta dice di me MG¹.

La quale vuol dire che sono soltanto un po' chiacchieroncella, un po' bisbetichioccia, qualcosa di simile.

Niente di grave, mi sembra.

Forse faccio la petulante perché non sono di buon umore. Perché, mio caro, buono e saggio diario, a questo mondo qualcosa va bene e qualcosa va male.

La faccenda del gambri² è andata bene, anzi benissimo, come sai.

Invece la faccenda di Margot e dei suoi genitori litigoni sta andando male, anzi malissimo.

Si sono separati, e questo lo sai già. E sai anche che Margot, dall'inizio della quarta, è strana, nervosa, scorbutica, eccetera. Ma che sta così male forse non lo sapevi, e per la verità nemmeno io.

Non fino a questo punto.

Sono pentita di non aver scritto molto di lei, da settembre a oggi. È vero, c'era la faccenda di Am e del nonno e del gambri, che mi ha tenuta impegnata parecchio: ma non scrivere niente di Margot, o quasi, è stato un errore, forse anche una cattiveria.

In fondo Margot è stata, ed è ancora, la mia migliore amica.

Dirai tu: ma che cosa c'entra scriverti di lei col fatto che adesso sta male?

Stupisco, allibisco, e persino straluno.

Io straluno: proprio tu, il mio diario intelligente e sensibile, fai questa domanda?

Non sai che scrivere di qualcuno, o dei suoi problemi, è come occuparsi di lui?

Voglio dire, se avessi parlato di Margot e dei suoi problemi, di come stava, eccetera, sono sicura che avrei capito meglio quello che le succedeva.

Capisco sempre meglio le cose, quando le scrivo.

Magari avrei trovato qualche cosa da dirle, o qualcosa di buono da fare per lei, insomma come aiutarla.

¹MG: Maestra Giovanna

²gambri: strumento musicale africano

- il linguaggio è così spontaneo che chi scrive è libera di alterare le parole in modo originale e un po' buffo (*chiacchieroncella*, un po' *bisbetichioccia*). Adesso abbiamo un numero sufficiente di elementi per dire con certezza che i due brani che abbiamo analizzato sono pagine di diario.

SCHEMA: La forma testuale del diario

TESTO PERSONALE

vengono fornite informazioni che riguardano la vita familiare di chi scrive.



STILE INFORMALE

sembra quasi la trascrizione della conversazione tra due amici, solo che in questo caso chi parla è solo uno dei due.

EMOZIONI IN PRIMO PIANO

sono riportate le emozioni di chi scrive in modo puntuale.



DISTANZE RAVVICINATE

le confidenze presenti nel testo fanno pensare a una vicinanza tra chi scrive e il destinatario a cui si rivolge.

INDIZI TRA LE RIGHE

sappiamo quando il testo viene scritto perché è indicata una data. Sappiamo che chi scrive è in buoni rapporti con il destinatario perché si rivolge a lui con un soprannome.



Sintetizziamo in uno schema le caratteristiche che contraddistinguono questo tipo di testo.

Che cos'è?	
A cosa serve?	
Che scopo ha?	
Che linguaggio usa?	
Com'è strutturata?	

Scrivendo il diario di classe i bambini colgono punti di vista diversi dal proprio

Un diario di classe

Proponiamo di scrivere insieme un diario di classe, che sarà composto da pagine scritte da vari autori, gli alunni della classe. Chiariamo subito che il diario di classe non viene corretto o valutato da parte dell'insegnante. Ognuno può contribuire alla sua stesura, rispettando alcune regole (vedi **Regole per scrivere un diario di classe** alla pagina successiva).

Per scegliere adeguatamente i fatti da raccontare, chiediamo di riflettere ed esplicitare lo scopo per cui si scrive un diario di classe. Annotiamo le risposte alla lavagna:

Scriviamo un diario di classe per...

- raccontare le nostre esperienze a scuola;
- riflettere su fatti che sono accaduti e hanno suscitato in noi (o nella classe) particolari emozioni o reazioni;
- collezionare ricordi di un periodo della nostra vita che abbiamo condiviso.

Scegliamo lo scopo o gli scopi che, di volta in volta, riteniamo adatti per noi. Proponiamo nel corso delle giornate scolastiche la lettura di qualche pagina del diario.

Ogni parola assume un significato diverso a seconda del contesto

Il significato delle parole nel contesto

Per approfondire i meccanismi che ruotano intorno alle parole e ai significati che possono avere, leggiamo insieme la **SCHEDA 1**.

Scriviamo alla lavagna la parola "capitano". Invitiamo i bambini a dirci quali significati associano a questa parola. Appuntiamo le varie accezioni e significati che la parola fa venire in mente: il capitano di una squadra di calcio, di

Regole per scrivere un diario di classe

- Bisogna scrivere la data in alto a destra.
- Occorre parlare in prima persona (singolare o plurale).
- Bisogna usare il tempo presente o il passato prossimo.
- Si deve usare un linguaggio immediato, colloquiale.
- Bisogna raccontare ciò che avviene di classe, giorno per giorno.
- Ogni autore chiude il suo contributo con la sua firma.
- La libertà di scrivere ciò che si vuole deve rimanere all'interno dei limiti richiesti dal rispetto nei confronti di tutti.



Il diario come genere testuale

Il diario è generalmente un testo che serve per parlare con se stessi, per "vedere" i propri pensieri, riconoscere le proprie emozioni e capire con maggior chiarezza quanto sta accadendo dentro e intorno a noi. Esistono altre forme di diario:

- il **diario di bordo**, che riporta le annotazioni del comandante di una nave, inerenti alla navigazione e gli avvenimenti occorsi durante il viaggio;
- il **diario di viaggio**, che riporta le tappe di un viaggio e le esperienze vissute ogni giorno per tutta la sua durata.

un esercito, il comandante di una nave; in generale la guida, colui che sta a capo di un gruppo. Facciamo la stessa cosa con le parole "lupo", "portiera", "molle".

Accogliamo eventuali modi di dire ed espressioni fatte: "in bocca al lupo", "una fame da lupo"... Accettiamo i significati indipendentemente dalla funzione grammaticale che la parola può assumere: "capitano" può essere un nome ma anche un verbo; "molle" può essere un nome plurale ma anche un aggettivo.

Il nostro scopo è proprio quello di mettere in evidenza che le parole possono assumere significati differenti a seconda del discorso all'interno del quale sono inserite.

SCHEDA 1: Le parole nel contesto

• Leggi il testo e prova a spiegare qual è il significato delle parole in neretto in questo brano. Aiutati con il contesto. Confronta le tue ipotesi con i tuoi compagni.

Oggi mare molle e vento di guai

Il nostro **capitano**, da buon vecchio **lupo** di mare, ha fatto una cosa incredibile: ha tamponato un traghetto! E mica con una barca a vela o con motoscafo. Neanche con un monopattino e neppure a nuoto. Con un'automobile.

Ce l'ha raccontato Greta, perché il suo babbo fa il subacqueo, come il maestro, e ogni tanto vanno a fare immersioni insieme. Ha detto che Capitan Quinto ha fatto retromarcia per salire sul traghetto senza accorgersi di avere una **portiera** aperta. Così ha preso con la portiera contro una protezione della passerella e l'ha distrutta. La portiera naturalmente, non la passerella e neppure la guida di protezione. Ha detto il papà di Greta che questa era fatta sicuramente con un metallo extraterrestre, perché sopra non c'era nemmeno un graffio. Per questo il maestro oggi non strilla ed è **molle** come una mozzarella di bufala. I miei compagni hanno riso un sacco a sentire la storia del tamponamento.

Bordigioni, S. (2002). *Il capitano e la sua nave. Diario di bordo di una quarta elementare*. San Dorligo della Valle: Edizioni EL.

• Completa

In questo brano...
capitano significa
lupo di mare significa
portiera significa
molle significa

COMPNDERE E USARE IN MODO APPROPRIATO IL LESSICO DI BASE.